

indietro dal quarto anteriore fino alla base. Elitre allungate, quasi una volta e tre quarti lunghe quanto larghe, poco arrotondate ai lati fino al quarto apicale, margine laterale largamente spianato fino quasi all'apice e denticolato non molto fittamente all'orlo esterno, più fortemente in avanti, in tutto il suo percorso, profondamente striate fino alla declività apicale, strie punteggiate con punti abbastanza grossi e sparsi, intervalli convessi, lisci, regione suturale lievemente depressa.

Gambe proporzionalmente lunghe e sottili.

Lungh. 2,8 mill.

È questa specie distintissima da tutte le congeneri per la forma snella, dovuta alla relativa piccolezza del capo e del torace, le antenne lunghe, ad articoli tutti più lunghi che larghi ed il margine laterale delle elitre largamente spianato e denticolato. Essa fu raccolta in un unico esemplare all'imbocco della grotta « de is diavulus » nel monte Arqueri presso Seui (Sardegna) il 24 Aprile 1909.

Reicheia Andreinii, n. sp.

Robusta, di colore rosso-testaceo più o meno intenso, convessa. Capo subtrapezoidale, alquanto più largo che lungo, senza occhi, guance nettamente dilatate all'indietro, antenne sottili, di poco più forti grado a grado verso l'apice, secondo articolo scarsamente tre volte più lungo che largo presso l'estremità, terzo e quarto di poco più lunghi che larghi, seguenti subglobosi, gradualmente più larghi sicchè il 9° e il 10° sono visibilmente, benchè debolmente, più larghi che lunghi. Torace molto sviluppato, alquanto più largo che lungo, colla maggior larghezza poco avanti la metà, largamente smarginato in curva in avanti, lati arrotondati, finamente marginati, angoli anteriori aguzzi e sporgenti in avanti, più largo del capo di oltre la metà della larghezza di questo, ed appena di un quarto più stretto delle elitre nella loro massima ampiezza. Queste appena una volta e mezza lunghe quanto larghe e nettamente più larghe del doppio della maggior larghezza del capo, subtroncate alla base, fortemente striato-puntate fino alla declività apicale che è quasi liscia, punti nelle strie forti e fitti, intervalli angusti, convessi, terzo e quinto con alcuni pochi punti impressi, margine laterale abbastanza largamente

spianato ad orlo un poco rialzato e fittamente denticolato, denti abbastanza forti nella regione omerale e nella parte anteriore delle elitre, decrescenti gradatamente in grandezza e quasi scomparsi nel quarto apicale.

A forte ingrandimento i tegumenti superiori si mostrano a fondo finamente e superficialmente reticolato a maglie relativamente grandi.

Gambe brevi, robuste.

Lungh. 2,3-2,6 mill.

Anche questa specie si distingue a prima vista dalle altre sinora note per l'aspetto robusto e il grande sviluppo del torace in proporzione col capo, sicchè questo appare più piccolo che nelle congeneri. Le elitre sono assai più brevi e larghe di quelle di qualsiasi altra delle specie sinora descritte e la loro scoltura è ancora più forte che nella forma tipica, fiorentina, della *R. Usklaubi* Saulcy presso la quale la nuova forma deve essere iscritta.

Nominata in onore del suo scopritore, il mio amico carissimo Maggiore Medico Dr. Alfredo Andreini, che ne rinvenne pochissimi esemplari al Poggio di Moscona presso Grosseto. In altre, non lontane, località della campagna Grossetana e precisamente a Poggio Cavallo e Montorsajo lo stesso Dott. Andreini trovò invece, sempre egualmente assai rara, la *R. Usklaubi* di forma tipica.

Scotodipnus (Microtyphlus) parvicollis, n. sp.

Rassomiglia alquanto agli *S. Pandellei* e *rialensis* per il torace più largo che lungo, le elitre ad omeri ben marcati e denticolati, ma fortemente distinto da questi e da tutti gli altri *Microtyphlus* (eccettuato il solo *M. Paganettii* Müll. di Dalmazia) per la proporzionale piccolezza del capo e del torace, la mancanza del solco trasversale davanti alla base del torace e la vestitura degli elitri.

Capo conformato approssimativamente come nel *Pandellei*, ma i solchi frontali sono meno marcati, invece la reticolazione è più profonda, sicchè la superficie risulta più aspra; le antenne sono assai più brevi, l'articolo 3° è appena più lungo che largo ed i seguenti fino al 10° sono globosi ed assai compatti. Torace cordiforme, di un terzo circa più largo che lungo, largo una volta

e un quarto la larghezza del capo e scarsamente $\frac{3}{4}$ di quella delle elitre, troncato rettamente ai margini anteriore e posteriore, arrotondato ai lati nei $\frac{2}{3}$ anteriori, sinuato nel 3° basale fino agli angoli posteriori che sono acuti e sporgenti all'infuori. Davanti a questi a breve distanza è un'altra piccola sporgenza dentiforme che rappresenta gli angoli posteriori del torace delle altre specie (fuorchè del *Paganettii*) e detta sporgenza è fiancheggiata all'interno dal poro setigero posteriore. Dorso del torace poco distintamente reticolato, solco mediano longitudinale largo e sperdentesi all'indietro nella depressione basale che non è limitata in avanti come nelle altre specie (*M. Paganettii* eccettuato) da una linea trasversale nettamente impressa. Elitre ovali, subtroncate alla base (che è leggermente obliqua verso gli omeri, questi ben marcati strettamente arrotondati), dilatate e lievemente arcuate ai lati fin verso i $\frac{3}{4}$ posteriori, indi rapidamente e congiuntamente arrotondate, apice appena deiscente, marginate lateralmente e denticolato-crenulate più fortemente nella regione omerale e gradualmente meno fino oltre il quarto posteriore. Dorso leggermente convesso, assai finamente e sparsamente punteggiato, sparsamente pubescente di poche lunghe, e di più numerose ma assai più brevi setole fine erette, e di altre depresse molto fitte e robuste, ma piccolissime e visibili soltanto ad esame microscopico.

♂: 1° art. dei tarsi anteriori dilatato, angolo anteriore interno maggiormente sporgente.

Lungh. circa 1,5 mill.

Questa bella specie fu scoperta in parecchi punti della Catalogna dal Sig. R. Zariquiey ed egli stesso si riserva di dar nota dettagliata delle varie località in cui la rinvenne. I tipi provengono dal Montseny (Barcellona) ove furono raccolti nel Giugno del corrente anno e si conservano nella mia collezione.

Scotodipnus (Microtyphlus) Ganglbaueri Breit. — Dallo stesso Signor R. Zariquiey ebbi dono generoso di un esemplare di questa rara specie, e, fortunatamente, l'esemplare in parola è un ♂. Ciò mi permette di completare la descrizione accurata del Breit indicando l'eccezionalissimo carattere che distingue i due sessi di questo animaletto.

Il ♂ ha i femori posteriori muniti verso i $\frac{3}{4}$ del loro mar-

gine posteriore di una forte spina appuntita ed alquanto inclinata all'esterno. Nello *S. Schaumi* dei Pirenei Orientali, sola specie colla quale il *Ganglbaueri* abbia affinità, i femori posteriori nel maschio sono appena dilatati angolosamente verso la metà dell'orlo posteriore.

Micropeplus porcatus Fabr. subsp. **insulare**, nova. — Tutti i *M. porcatus* che ho avuto occasione di esaminare, provenienti dalla Sardegna o dalla Sicilia differiscono costantemente da quelli di ogni altra regione europea per la loro statura minore e specialmente per la punteggiatura degli intervalli tra le carene delle elitre che è molto più grossa e per conseguenza meno fitta. Tale differenza ben visibile al minimo esame comparativo è facilmente formulabile osservando il terzo intervallo che nel *porcatus* ha sempre, per quanto irregolari, tre serie di punti nella sua larghezza, mentre nella forma delle isole predette i punti in tale intervallo son disposti su due serie soltanto, abbastanza regolari. Non vidi esemplari di Corsica, che può darsi appartengano a questa sottospecie.

Abita tutta la Sardegna: Golfo Aranci, Ozieri, Bānari, Macomer, Monte Ferru, Gonnessa, Cagliari, Teulada; di Sicilia l'ho soltanto di Messina e Fiumedinisi.

Leptotyphlus Grouvellei Fauv. — Alle numerose località in cui fu raccolta questa specie a così larga distribuzione geografica, va aggiunta quella di Sicilia, avendone trovato alcuni esemplari nel terriccio inviatomi dalla Ficuzza dal mio raccoglitore Derosas.

Leptotyphlus Revelierei Saulcy — Di questa bella e rara specie ottenni un esemplare da terriccio mandatomi egualmente dal Derosas da Fluminimaggiore (Sardegna). E questo il terzo esemplare che ho potuto vedere.

Leptotyphlus carniolicus Dod. — Il Maggiore Medico Dottore A. Andreini raccolse alcuni esemplari di questa specie nei pressi di Kamno (Alto Isonzo).

Leptotyphlus cribratus Fauv. — Si trova pure in Liguria, ad Albenga, ove ne raccolsi 2 esemplari.

Lathrobium (Lobrathium) Lostiae, n. sp.

Rosso ferruginoso, molto lucido, quattro segmenti basali visibili dell'addome e talvolta (♀) le elitre, alquanto infoscate, piedi più pallidi. Capo suborbicolare, punteggiato abbastanza densamente e profondamente soprattutto ai lati e sul vertice, nel mezzo del disco è uno spazio liscio; gli occhi sono piccoli, assai poco convessi, non sporgenti. Il torace nel mezzo è liscio, ai lati punteggiato ma in avanti densamente e verso la base assai più sparsamente; le elitre sono fortemente e più o meno regolarmente punteggiate, l'addome, al disopra, è segnato di punti assai fini e sparsi.

♂: Quinto segmento ventrale visibile ornato di due carene arcuate, gradualmente più elevate, che si congiungono alla base nel quarto anteriore del segmento e si prolungano fin verso la metà ove terminano in un forte dente ricurvo e diretto all'indietro. Lo spazio fra le carene profondamente impresso, liscio e lucido, altro spazio consimile ma assai più largo si stende a guisa di larga fossetta fra la metà e l'apice del segmento. Il sesto segmento è longitudinalmente solcato nel mezzo e profondamente smarginato quasi in forma di **U** all'apice; il solco mediano è abbastanza largo e a fondo liscio e lucido.

Molto somigliante al *L. anale* Lucas dell'Africa settentrionale (ed indicato anche di Spagna) (1) ma di statura generalmente maggiore, di colore assai più chiaro e distinto soprattutto per il capo più tondeggianti essendo i lati dietro gli occhi, che sono

(1) Posseggo tre esemplari della Spagna molto simili al *L. anale* ma sono ben più piccoli, misurando appena tra i 5 e i 6 mill. hanno le elitre più corte, essendo queste alquanto più brevi del torace, la punteggiatura, come nel *Lostiae*, è meno fitta nella parte basale dei lati, quella delle elitre è più forte. Il colore è rosso ferrugineo sul capo, il torace, le elitre e l'apice dell'addome a cominciare da un breve tratto apicale del penultimo segmento, il resto dell'addome è più o meno infuscato, nella ♀ nericcio. Le antenne sono più brevi, gli art. 2° e 3° subuguali, 4°-10° di poco più lunghi che larghi.

I caratteri maschili sono assai più ridotti che nel *Lostae*: il 5° sternite visibile presenta nel terzo basale due piccole elevazioni tubercoliformi separate da una profonda e stretta impressione semicircolare e seguita da una larga e profonda depressione a fondo liscio e glabro che raggiunge l'apice del segmento, 6° longitudinalmente solcato e levigato lungo la linea mediana, assai più profondamente smarginato all'apice che nel *L. anale*.

La Granja, VI-1902, G. Schramm.

Non so se tutti i *Lathrobium* di Spagna che somigliano all'*anale* siano uguali ai miei tre esemplari, ad ogni modo essi sono estremamente distinti da questo. Ho imposto loro il nome di *Lathrobium (Lobrathium) hispanicum*.

ben più piccoli di quelli dell'*anale*, sensibilmente arrotondati invece di essere paralleli, la punteggiatura dei lati del torace che nella metà basale è assai più sparsa, quella delle elitre più forte, infine per la punteggiatura dei tergiti addominali almeno di metà più fina che nella specie africana.

I caratteri maschili sono abbastanza simili a quelli dell'*anale*, però attenuati, e lo spazio fra le due carene arcuate del 5° segmento ventrale visibile è evidentemente minore.

Ho raccolto il primo esemplare di questa specie nel Febbraio 1892 ad Ozieri (Sardegna settentrionale) e, comunicatolo al Signor Fauvel, lo stesso lo riconobbe per nuovo. Ma era una ♀ e l'insetto non fu descritto. Nel lungo periodo scorso da allora, in tutte le ricerche fatte o fatte eseguire da me e in quelle del Cav. Umberto Lostia di Santa Sofia, non riuscimmo a trovarne che altri sette esemplari fra i quali tre maschi, e ciò mi permette di precisare meglio i caratteri di questa nuova specie. Essa si deve trovare in tutta l'isola; gli esemplari che conosco provengono da Isili, Ozieri, Fonni, Lula, Onani e dintorni della casa cantoniera di Corongiu lungo la strada fra Cagliari e Muravera. Ho assunto a tipi della specie un ♂ proveniente da Isili e la ♀ di Ozieri sopracennata.

Dedicato all'amico carissimo Cav. Lostia in ricordo delle belle gite fatte insieme nella sua isola diletta.

Lathrobium testaceum Kraatz — Di questa specie elencata con molto dubbio fra quelle italiane dal Bertolini, ho raccolto quest'anno due esemplari nei pressi del Santuario di Oropa (Biellese) e precisamente un ♂ crivellando muschi non lontano dal Santuario, ed una ♀ sotto una pietra infossata nel terreno poco sopra il lago del M.^{te} Mucrone.

Eudesis sulcipennis Reitt. — Indicata sinora soltanto dell'Algeria e Tunisia, questa specie fu ritrovata dal Derosas nell'isola di Lampedusa, nonchè alla Ficuzza e a M.^{te} S. Giuliano presso Trapani in Sicilia, perciò essa viene a far parte della fauna europea che conta così quattro specie, comprendendo in tal numero una di Sardegna ancora inedita. Gli esemplari siculi dell'*E. sulcipennis* sono di statura alquanto maggiore degli africani e di quelli di Lampedusa.

Liodes nitidula Erichs. — Di questa specie segnata da Bertolini come di incerta provenienza, ho trovato nello scorso settembre alcuni esemplari crivellando detriti vegetali nei boschi presso Varallo Sesia.

Agaricophagus Reitteri Ganglb. — Riferisco a questa specie, descritta d'Ungheria e nuova per la fauna italiana, un esemplare raccolto a Filettino (prov. di Roma) nel Luglio 1909. Esso corrisponde esattamente alla descrizione del Ganglbauer in « Die Käfer von Mitteleuropa », Vol. III, p. 229.

Agathidium minimum, n. sp.

Vicino al *laevigatum* Reitt., ma sensibilmente più piccolo dei più piccoli esemplari di questo e di colore rosso ferruginoso. Capo liscio, impercettibilmente punteggiato, senza traccia di separazione tra il fronte ed il clipeo, questo largamente e poco profondamente smarginato in avanti, antenne a 2° articolo cilindrico, di poco più lungo che largo, 3° obconico, appena di un quarto più lungo del precedente e lungo quanto i due seguenti riuniti, 4° subquadrato, 5°-6° appena, 7°-8° un pò più sensibilmente trasversali, 9° e 10° grandi, trasversali, quello una volta e mezzo, questo un poco di più, largo quanto lungo, 11° grande, ovale troncato alla base, forma coi due precedenti una forte clava molto più larga e quasi di un terzo più lunga degli articoli 4°-8°, vestita di setole brevi intramezzate di altre assai più lunghe abbastanza numerose. Torace largo quanto le elitre a punteggiatura eccessivamente fina, quasi liscio. Elitre ad omeri assai largamente arrotondati, senza traccia di stria suturale, a punteggiatura assai fina e sparsa. Metasterno reticolato ai lati, liscio nel mezzo, segnato di una linea femorale lunga, parallela al margine anteriore di esso ed evanescente in prossimità degli angoli anteriori.

♂: Femori posteriori inermi, metasterno nel mezzo della sua lunghezza ornato di una fossetta piuttosto grande guernita di un ciuffo di peli gialli, tarsi di 5-5-4 articoli, gli anteriori poco dilatati verso la base.

♀: Metasterno senza fossetta, tarsi di 5-4-4 art. non dilatati. Lungh. 1,2-1,5 mill.

Questa specie, la più piccola del gruppo dei *Cyphochele*,

coll' *aglyptoides* Reitt. la più piccola del genere, è ben distinta per il suo colore, la forte clava delle antenne, e gli altri caratteri indicati. La trovai in 4 esemplari crivellando detriti di foglie secche ammucciate in grosso strato al piede degli alberi nei boschi di Monte Penna (Apennino ligure-parmense), e ne ritrovai più tardi altri cinque esemplari in condizioni consimili presso Castelnuovo di Garfagnana.

Agathidium nudum Reitt. — Fra i numerosi *Agathidium* da me raccolti a Fiumedinisi (prov. di Messina), ho trovato cinque esemplari che debbonsi riferire a questa specie non ancora osservata nella nostra fauna.

Agathidium Brisouti Reitt. — Fiori lo ha citato del Gargano, io lo raccolsi ad Oriolo Romano e Filettino, fu poi rinvenuto dal Dott. Andreini a Lagonegro (Basilicata) e dal Luigioni a Bassano di Sutri (Lazio).

Agathidium varians Beck. — Citato del Trentino, l'ho ritrovato dieci anni or sono alla Ficuzza. Gli esemplari siciliani che ho veduto (6) sono tutti colle elitre pallide ornate di una grande macchia triangolare, circascutellare, nera, congiunta mediante una stretta striscia lungo la base delle elitre con altra macchia nera, piccola, alquanto allungata, situata nella regione omerale. Il Signor Raffray ne trovò tre esemplari a Subiaco, questi però hanno le elitre totalmente oscure.

Agathidium labratum Reitt. — Descritto su esemplari raccolti dal Paganetti in Garfagnana, fu ritrovato in 4 esemplari a Fontanegli presso Genova dall'amico Signor A. Baliani. È specie estremamente simile al precedente, col quale l'autore ha disgraziatamente ommesso di confrontarla. È però sensibilmente più piccola e lo sviluppo del labbro la distingue facilmente quando si esaminano esemplari femminili.

Agathidium piceum Er. (*convexum* Sharp). — Indicato da Bertolini soltanto di Piemonte; io ne ho cinque esemplari dell'isola di Pantelleria, raccolti dal Derosas. È quindi verosimile che si possa ritrovare in tutta la penisola.

Agathidium nigriceps Bris. — Di questa specie africana ebbi due esemplari raccolti dal Derosas nell'isola di Pantelleria; dovrà quindi entrare nell'elenco delle specie europee. Ne ho veduto anche un esemplare proveniente dalle caccie fatte a Tunisi dal compianto Marchese Doria.

Agathidium nigriceps var. **obscuratum** n. var. — Due esemplari raccolti come i precedenti nell'isola di Pantelleria (febbraio 1913. Derosas) hanno le elitre totalmente nere ed il torace pure nero ma orlato tutto attorno strettamente di giallo. Propongo per detta forma il nome di *obscuratum* n.

Agathidium Paganettii Reitt. var. **liguricum**, n. var. — La specie è descritta di Calabria: Aspromonte; io l'ho ripresa in pochi esemplari a Monte Penna (Apennino ligure-parmense) ed a Fontanigorda, nell'alta Valle Trebbia. Però gli esemplari del nostro apennino hanno la clava delle antenne unicolore, i due penultimi articoli essendo di colore rosso testaceo vivo e non infuscati come nel *Paganettii* tipico, inoltre i nostri esemplari non presentano il clipeo distinto dal resto del capo da una linea curva impressa come è detto nella descrizione della forma calabrese. Osservo però che tale linea manca pure in due esemplari dell'Aspromonte avuti dal Paganetti stesso.

Tra i pochi ♂ che ho raccolto ve ne è uno, di Fontanigorda, nel quale la mandibola sinistra è armata, presso l'apice, di una forte spina dritta, assai aguzza, diretta in alto parallelamente alla superficie del fronte.

Agathidium Hummleri Reitt. — Raccolto a Bassano di Sutri nel 1908 dal carissimo amico Cav. Luigioni, fu poi ritrovato da me a Filettino e di nuovo dal Luigioni a Monte Fogliano, tutte località in provincia di Roma. Il Signor Raffray lo possiede di Oriolo Romano e dell'Abruzzo: Monte Marsicano.

Il corno sulla mandibola sinistra del ♂ varia assai di sviluppo, e talvolta scompare completamente.

Agathidium arcticum Thoms. — Indicato di Corsica da Bertolini, evidentemente sulla fede di Reitter, ma non riportato nel suo catalogo da Sainte-Claire Deville. Io ne ho raccolto 3 esemplari

a Ceresole Reale nella valle dell'Orco (prov. di Torino). Il Signor A. Solari l'ha preso a Zermatt.

***Leptinus seriatus*, n. sp.**

Somigliantissimo al *L. testaceus* Müll., ma di statura alquanto minore. Torace meno trasversale, a lati meno fortemente arrotondati, meno profondamente smarginato soprattutto anteriormente e ad angoli posteriori arrotondati e meno prolungati all'indietro. Elitre assai più brevi, approssimativamente tanto lunghe quanto larghe complessivamente ed ornate ciascuna di otto serie regolari di setole forti, suberette, leggermente incurvate ed inclinate all'indietro. La pubescenza depressa come nel *testaceus* ma molto più breve, la granulazione a denti di raspa del disopra del corpo almeno di metà più fina. Lungh. 4,9 mill.

Benchè molto somigliante nell'aspetto al *L. testaceus* si riconoscono facilmente al minimo esame le profonde differenze che lo separano da esso. La scoltura generale di tutta la parte superiore è assai più fina, la pubescenza depressa che nel *testaceus* è lunga e quasi villosa, nella nuova specie è assai più breve e fina e sul torace frammista a numerose e abbastanza fitte setole relativamente forti, rialzate ma tuttavia inclinate all'indietro. Di queste stesse setole ma ancora più forti sono ornate anche le elitre, però su queste non sono sparse ovunque come sul torace, bensì sono riunite in 8 serie longitudinali assai regolari che danno all'insetto un aspetto assai caratteristico. Le setole nelle diverse serie sono assai vicine tra loro eccetto che nella serie estrema esterna nella quale sono molto più rade. La forma poi del torace è molto diversa da quella del *testaceus*, gli angoli posteriori invece di essere aguzzi sono nettamente arrotondati, i lati invece sono meno incurvi e così men profonde le smarginature anteriore e posteriore sicchè il segmento risulta men ristretto nella sua linea mediana. Il torace del *L. testaceus* è, nella sua maggiore larghezza, sensibilmente più del doppio (circa $2 \frac{1}{4}$ volte) largo della lunghezza nella linea mediana, quello della nuova specie è appena il doppio. Le elitre infine sono nel *testaceus* di $\frac{1}{6}$ ad $\frac{1}{7}$ più lunghe che larghe, invece nel *seriatus* sono quasi esattamente tanto lunghe quanta è la loro maggiore larghezza.

Ho trovato di questa specie così rimarchevole un solo esemplare,

disgraziatamente ♀, nell'agosto dell'anno corrente, crivellando detriti vegetali ad Alagna nell'alta Val Sesia, ad una altitudine di circa 1250 m. È da augurare che la specie possa essere ripresa in condizioni da poter arguire alcunchè sul suo modo di vita, e conoscere se e di quali specie di altri animali essa è, come la congenere, parassita.

Ptiliolum Hopffgarteni Flach. — È da annoverarsi fra le specie italiane. I Signori Solari ed io l'abbiamo raccolto a Monte Penna (Apennino ligure-parmense), inoltre essi l'hanno trovato presso Rofrano (Lucania) ed io alla Ficuzza (Sicilia).

Ptiliolum croaticum Matthews. — L'ho già segnalato del Monte Penna, ora a questa località posso aggiungere quella di Filetino (Lazio).

Ptiliolum Schwarzii Flach. — Bertolini lo ha notato di Toscana, io l'ho pure di Filetino e di Graglia-Santuario (Biellese).

Baeocrara littoralis Thoms. — Di questo raro e caratteristico Trichopterygidae, non ancora segnalato d'Italia, ho preso alcuni esemplari al volo nei dintorni del Santuario di Graglia. Malgrado le più insistenti ricerche non mi riuscì di prenderne in altro modo. Esso volava, in luglio, verso il cader del sole in un viottolo in un bosco di castagni.

Malthinus inflavus Mars. — Questa specie nordafricana deve d'ora innanzi essere pure annoverata fra le europee. Ne ho avuto parecchi esemplari dalle caccie che feci eseguire dal Derosas nel febbraio 1913 nell'isola di Pantelleria. Essi sono identici agli esemplari tunisini che già possedevo, soltanto le antenne sono sensibilmente più scure e i primi articoli al disopra sono costantemente e piuttosto largamente macchiati di nero.

Abromus Zariquicyi, n. sp.

Ben distinto, a primo esame, dall'*A. Brucki* Reitt. per la statura maggiore, la forma più gracile, le antenne più lunghe. Queste hanno gli art. 3-8 un po' meno trasversali e meno compatti, soprattutto però il 2.º articolo è più lungo, essendo esso

pressochè di uguali lunghezza e larghezza nel *Brucki*, mentre nella nuova specie è lungo una volta e mezzo della propria maggiore larghezza. Questo articolo ha una forma analoga a quella che presenta nell'*Ochthenomus tenuicollis* cioè stretta alla base e poi bruscamente dilatata ad angolo retto su di un sol lato, poco avanti di quella; ora tale dilatazione è nel *Brucki* fortissima e il 2.º articolo raggiunge quasi la larghezza del primo, nello *Zariquieyi* invece è assai meno marcata e l'articolo è molto più stretto del precedente. Il torace è alquanto dilatato in avanti, a lati un po' più arrotondati, il suo disco è più nettamente depresso, la linea mediana davanti allo scudetto largamente e leggermente rilevata nel senso longitudinale, la punteggiatura più fine. Elitre distintamente più lunghe, di lunghezza doppia della loro massima larghezza complessiva, e, comparativamente al capo e al torace, più lunghe di essi presi insieme di circa $\frac{1}{3}$, mentre nel *Brucki* lo sono appena approssimativamente di $\frac{1}{5}$. La loro punteggiatura è assai regolare e ben marcata sin presso all'apice, nel *Brucki* invece è obliterata e poco netta assai prima di esso.

Lungh. 4 mill.

Un solo esemplare di questo interessantissimo insetto fu sinora trovato sotto una pietra interrata, a Vallvidriera in Catalogna, nel settembre dell'anno corrente, dal Sig. R. Zariquiey di Barcellona in onore del quale la specie è nominata. Egli ha generosamente abbandonato il prezioso esemplare per la mia collezione: ne riceva qui i più vivi ringraziamenti.

Non ho volontariamente fatto cenno nella precedente descrizione dell'insetto pubblicato col nome di *Abromus Abeillei* Belon (Rev. d'Ent. 1885, p. 244) perchè io ritengo che questa specie appartenga invece al genere *Anommatus*, e precisamente a quel gruppo che presenta, come gli *Abromus*, antenne di 10 articoli e per il quale fu stabilito il sottogenere *Paranommatus* J. Müll. (Wien. Ent. Zeit. 1913, p. 122).

In tal convinzione mi conferma la lettura attenta della descrizione, là dove dice che l'insetto somiglia talmente ad un *Anommatus* che l'autore sulle prime l'avea ritenuto l'*A. Kiesenwetteri*. Ora gli *Abromus* hanno un aspetto tutto particolare e molto diverso da quello degli *Anommatus* in causa del capo che in quelli è assai grande e largo quanto all'incirca il torace e le elitre, sicchè il corpo ha una forma generale parallela, in questi

il capo è assai più stretto del torace e più piccolo e quindi il corpo nella parte anteriore risulta evidentemente ristretto. Io possiedo un esemplare, da me raccolto in terriccio mandatomi da Lisbona, di un *Anommatus* che corrisponde molto bene alla descrizione dell'*Abeillei*, però la punteggiatura delle elitre sarebbe meno forte di quella descritta. Solo con un esame comparativo col tipo sarà possibile stabilire se i due esemplari appartengono, o meno, ad una unica forma specifica.

L'*Anommatus distinctus*, da me precedentemente descritto in questi Annali (XL, 1900, p. 418), può anche esso far parte del sottogenere *Paranommatus* benchè la forma generale sia assai più larga e più breve tanto del *P. Matzenaueri* Müll. tipo del gruppo, quanto del *P. Beszedesi* Reitt.; la specie portoghese formerebbe anzi il passaggio fra i due tipi estremi. Un'altra specie di questo gruppo, molto simile all'*A. distinctus* ho raccolto in pochissimi esemplari durante il mio viaggio del 1914 nei Pirenei.

Anommatus plicatus Reitt. — Ho raccolto due esemplari, perfettamente uguali ad un cotipo avuto dall'autore, a Graglia (Biellesse) crivellando in un bosco non lontano dal Santuario, altri due ne ho dei dintorni della Certosa di Pesio; i Signori Solari lo hanno preso a Ronco Canavese (prov. di Torino) e ad Oriolo, piccolo villaggio a nord di Voghera. È dunque abbastanza sparso nel Piemonte e bassa Lombardia ma pare ovunque raro.

Michophilus minutus Friw. — Posseggo tre esemplari italiani di questo raro Mycetæino, uno preso da me nel terriccio mandatomi da Celano (Abruzzo) dal quale uscirono pure i tre soli esemplari conosciuti di *Troglorrhynchus Leonii*, l'altro lo raccolsi pur nel terriccio a Monte Argentaro (prov. di Grosseto), il terzo fu raccolto dal Dott. Andreini a Poggio Cavallo presso Grosseto. Non figura nel Catalogo Bertolini.

Pachychilina Andreinii, n. sp.

Appartiene al gruppo di cui fanno parte la *Steveni* Sol. e la *lampedusae* Kraatz, cioè ha l'epistoma fortemente rigonfio e rilevato determinando così dietro di esso una larga e profonda depressione trasversale. È però nettamente distinta dalle due specie

sopraindicate per i suoi tegumenti molto più lucidi. La punteggiatura del capo è più fina e molto più sparsa di quella della *lampe-
dusae*, meno fitta anche di quella della *Steveni*, le antenne un poco più brevi, specialmente il 3° articolo di esse è di poco più lungo del secondo mentre la differenza è assai maggiore nelle due specie vicine. Il torace è essenzialmente diverso da quello della *Steveni*, l'orlo basale essendo stretto e convesso anche davanti allo scudetto e i lati essendo assai meno fortemente ristretti in avanti: per tal forma si approssima di più alla *lampe-
dusae*, ma mentre in quella la massima ampiezza del torace è nettamente inferiore a quella delle elitre, qui invece le due dimensioni sono pressochè uguali; la punteggiatura è, come quella del capo, assai più fine e meno fitta che nella specie di *Lampedusa*. Le elitre sono molto meno convesse e subparallele ai lati essendo questi assai più leggermente arrotondati, la loro base è più largamente troncata, la punteggiatura assai più fina, l'apice più ottuso, meno acuminato. Prosterno liscio, non punteggiato-asperato ai lati, epipleure protoraciche longitudinalmente rugose; rughe più grosse, meno numerose e alquanto meno marcate che nella *P. lampedusae*.

Somiglia molto alla *P. oxyophthalma* Reitt. di Tunisi, ma anche da questa è ben distinta, oltre che per l'epistoma rilevato, per le elitre più parallele, il torace più ampio, meno ristretto in avanti, ed angoli posteriori ottusi ma ben marcati, le antenne più spesse; il corpo più lucido, il solco inferiore del capo più eguale, non profondamente foveato nel mezzo, ecc.

Lungh. 9-10 mill. raramente raggiunge gli 11 mill.

Tripolitania: dintorni di Misurata, raccolto dal Maggiore Medico Dott. A. Andreini cui la specie è dedicata.

Pachychile tazmaltensis Desbr. — Tra le caccie del Derosas nell'isola Lampedusa trovai un esemplare di questa specie africana.

Machlopsis crenatocostata Redtb. — È da cancellare dal Catalogo delle specie europee. La *Machlopsis* che si trova nell'isola Lampedusa e della quale il Derosas raccolse parecchi esemplari, è invece la *elongatula* Qued. Ho veduto anche l'esemplare della Collezione Ragusa in causa del quale la *M. crenatocostata* era inscritta nella nostra fauna, ed anch'esso è indubbiamente un esemplare di *elongatula*. Le due specie si trovano in Tripolitania,

ho avuto la *crenatocostata* da Misurata e la *elongatula* da Homs, dalle caccie del Dott. Andreini.

***Alaocyba lam pedusae*, n. sp.**

Molto vicina alla *Theryi* Meyer, ma ben distinta per il corpo molto più convesso, il rostro più robusto, meno sensibilmente ristretto dietro l'inserzione delle antenne, il torace più lungo e stretto, a punteggiatura molto più fina, sempre distintamente più fina di quella delle elitre, mentre l'opposto si osserva nella *Theryi*; elitre meno parallele, più ristrette agli omeri, ovali allungate, a punteggiatura simile a quella della *Theryi*, ma meno netta, essendo le elitre alquanto rugose e meno lucide; pubescenza molto più corta. Primo e secondo segmento ventrale dell'addome sparsamente punteggiati su fondo liscio, solo nella parte mediana del 1° segmento un piccolissimo spazio è finamente reticolato; nel ♂ i due segmenti sono congiuntamente impressi nella linea mediana in modo da formare una profonda e larga fossetta longitudinale.

Statura variabile, ma generalmente un poco più piccola di quella della *Theryi*. Lungh. senza il rostro: 1-1,3 mill.

Isola di Lampedusa, febbraio 1913, una serie di esemplari usciti da terriccio mandatomì da T. Derosas.

***Alaocyba separanda*, n. sp.**

Come la precedente appartiene al gruppo della *Theryi* Meyer, però è facile distinguerla da entrambe per le antenne a funicolo più lungo e sottile e le elitre rugose, a punteggiatura fina, quasi confusa tra le rugosità specialmente nella regione suturale. Rostro più lungo e sottile che nella *Theryi*, meno incurvato; antenne a scapo un poco più fortemente clavato, funicolo più lungo, 1° articolo di esso una volta e mezzo più lungo che largo, 2°-6° gradualmente più larghi in confronto alla loro lunghezza, il 2° è leggermente più lungo che largo, il 6° invece è di poco più largo che lungo. Torace più stretto delle elitre, di forma consimile a quello della specie precedente, ma molto meno finamente punteggiato; elitre più distintamente rugose che nella *lam pedusae*, a punteggiatura molto più fina, meno forte di quella del torace,

e poco netta tra le rugosità della regione vicina alla sutura, pubescenza breve e sparsa. La convessità del corpo è come nella *lampedusae* e quindi molto maggiore che nella *Theryi*. Primo e secondo segmento ventrale dell'addome sparsamente punteggiati, profondamente e largamente foveolati in senso longitudinale nel ♂, reticolati fortemente nel mezzo, più leggermente verso i lati e soltanto la parte esterna per breve tratto è a fondo dei tegumenti pressochè liscio.

Lunghezza 1-1,5 mill. senza il rostro.

Isola Pantelleria, febbraio 1913, sotto le pietre e nel terriccio, parecchi esemplari raccolti da T. Derosas.

Le specie di *Alaocyba* finora descritte possono agevolmente riconoscersi dai seguenti caratteri:

- A'** Disco delle elitre segnato longitudinalmente da una elevazione lineare costiforme, più o meno distinta su tutta o gran parte della sua estensione.
- B'** Rostro poco incurvato, non separato superiormente dal capo da una depressione trasversale, sicchè il profilo superiore del rostro è in continuazione di quello del fronte in modo da formare una unica linea. Sardegna, Corsica (sec. Ganglbauer).
- carinulata** Perris
- B** Rostro più o meno incurvato, il profilo superiore di esso separato da quello del fronte da una depressione trasversale alla base del rostro.
- C'** Corpo fortemente depresso, torace a punteggiatura forte, poco più lungo che largo, circa della larghezza delle elitre, queste a punteggiatura abbastanza forte su fondo liscio, molto lucido. Algeria, Tunisia.
- Theryi** Meyer.
- C** Corpo convesso, torace sensibilmente più lungo che largo e nettamente più stretto delle elitre.
- D'** Antenne a funicolo breve, primo articolo di esso di poco più lungo che largo, seguenti tutti leggermente trasversali; punteggiatura del torace assai fina, nettamente più fina di quella delle elitre. Primo e secondo segmento ventrale dell'addome in massima parte non reticolati. Isola Lampedusa

lampedusae Doderò.

- D** Antenne a funicolo più allungato, primo articolo di esso circa di metà più lungo che largo, seguenti leggermente allungati

o quadrati, solo il 6° leggermente trasversale, punteggiatura del torace più forte di quella delle elitre, questa fina, quasi confusa tra le rugosità specialmente nella parte discale. Primo e secondo segmento ventrale dell'addome fortemente reticolati in tutta la loro parte mediana. Isola Pantelleria.

separanda Dodero.

- A** Elitre a superficie uniforme, senza distinte elevazioni longitudinali, finamente punteggiate e rugose.
- E'** Corpo molto stretto ed allungato, più convesso, capo di forma normale separato superiormente dal rostro da una depressione trasversale. Tunisia. **elongatula** Normand.
- E** Corpo più breve, depresso; capo allungato, conico, confuso col rostro; funicolo delle antenne assai breve, ad articoli 2°-6° fortemente trasversali. Tunisia. **coniceps** Normand.